

Sarebbe imminente un nuovo passo per la pace in tutta l'Indocina

Ma venerdì tregua anche nel Laos?

Lo hanno rivelato «fonti governative» di Vientiane, secondo le quali è stato risolto il problema della composizione di un governo provvisorio. - L'accordo con il Fronte patriottico dovrebbe essere firmato oggi - In difficoltà, sui fronti cambogiani, le truppe di Lon Nol

VIENTIANE, 12. Secondo «fonti governative» di Vientiane, il presidente della Repubblica, Domènico Sarno, avrebbe firmato nella capitale amministrativa del Laos l'accordo per la cessazione del fuoco nel Laos, che entrerebbe in vigore a partire da venerdì.

Non è stato dato alcun particolare sull'accordo, che secondo la Reuters si presume sarà firmato nel corso della diciottesima sessione dei colloqui in corso dall'ottobre scorso a Vientiane.

«Le fonti» - afferma ancora la Reuters - hanno detto che il problema della composizione di un governo provvisorio, il principale ostacolo sulla strada di un accordo, è stato risolto.

Gli Stati Uniti avevano condotto la guerra nel Laos per interposta persona, utilizzando le forze di destra, l'esercito «segreto» del gen. Vang Pao comandato direttamente dalla CIA e mercenari thailandesi. Il loro intervento diretto è esercitato sempre, a partire dal 1964, oltre che con l'invio di «consiglieri», con massicci e quotidiani bombardamenti con centinaia di aerei B-52 contro le basi e le linee di rifornimento. Le incursioni si sono mantenute su una media di 280 al giorno, senza contare quelle dei B-52. Nello stesso tempo le forze di destra, guidate dagli americani, hanno lanciato una serie di operazioni mirate a distruggere i villaggi, i rifugiati dalle forze di liberazione, subendo tuttavia duri rovesci.

Recentemente era giunto a Vientiane, in qualità di inviato speciale, il presidente della delegazione del Fronte Patriottico Lao che stava trattando con le autorità di Vientiane, Phoumi Vongvichit, che è anche segretario generale del Fronte Patriottico.

Gli accordi di Ginevra del 1954 e del 1962 sul Laos prevedevano la costituzione di un governo tripartito di conciliazione nazionale ed il rispetto di questi accordi è stata una richiesta permanente del Fronte Patriottico.

... PINOM PENH, 12. Nonostante l'intervento dell'aviazione americana, le forze del regime di Pinom Penh, capeggiato dal maresciallo Lon Nol, hanno abbandonato nelle ultime 24 ore numerose posizioni in varie parti della Cambogia. La guarnigione di Trapeang Veng, pochi chilometri a sud del capo luogo provinciale di Kompong Thom, 160 chilometri da Pinom Penh, è fuggita di fronte all'attacco delle forze del FULM. Due posizioni fortificate presso il confine col Sud Vietnam sono state anch'esse abbandonate. Combattimenti proseguono sul fronte sud-orientale presso la città di Banam, liberata sabato scorso. La base di Neak Luong, sul Mekong, è praticamente in mano alle forze di liberazione, che controllano anche la strada tra la base e Pinom Penh.



HANOI - L'arrivo all'aeroporto del primo gruppo di prigionieri di guerra americani liberati dal governo della RDV in base agli accordi di Parigi

Iniziativa di CGIL-CISL-UIL per la libertà sindacale in Spagna

Per iniziativa della federazione sindacale CGIL-CISL-UIL si è costituita a Roma un comitato nazionale per la libertà sindacale in Spagna che, anche con la partecipazione di eminenti giuristi e rappresentanti della stampa, promuoverà una serie di iniziative di solidarietà con i lavoratori spagnoli e le loro organizzazioni sindacali.

Come prima importante iniziativa, il comitato intende mobilitare l'opinione pubblica ed i lavoratori italiani in rapporto all'imminente processo contro i sindacalisti spagnoli: Marcelino Camacho Abad, Nicolas Sartorius Alvarez de las Asturias, Eduardo Saborido Garcia, Francisco Garcia Salve, Fernando Sola Maria, Francisco Acosta Jorge, Pedro Santibanez Hurtado, Juan Muniz Zapico, Luis Fernandez Costilla, Miguel Angel Zamora Anton, in carcere sin dal giugno 1972 per attività sindacali e per i quali la pubblica accusa franchista ha già chiesto condanne per un totale di 162 anni di carcere.

Il comitato illustrerà prossimamente in una conferenza stampa gli scopi per i quali è stato costituito e le iniziative che intende prendere in difesa dei lavoratori spagnoli vittime della repressione franchista e per contribuire ad affermare il loro diritto a svolgere liberamente la loro legittima attività sindacale. Fra l'altro, il comitato promuoverà la costituzione di un fondo destinato a sostenere la difesa degli accusati.

Marasma per le monete

(Dalla prima pagina)

sioni soltanto nel 1974 o 1975, in connessione con la stipula di nuovi accordi commerciali Stati Uniti-Europa. In aderenza a questa prospettiva e al legame accordi monetari-accordi commerciali, la forza degli Stati Uniti nella questione delle monete (in quanto essi possono usare il ricatto commerciale per far prevalere i propri interessi), è arrivato ieri a Roma l'esperto commerciale di Nixon Peter Peterson. E' probabile però che la visita di Peterson a Roma, modificata l'agenda di Peterson.

La visita dell'inviato di Nixon e la crisi monetaria sono state esaminate ieri a Roma in una riunione convocata dal presidente del Consiglio Andreotti. Vi hanno preso parte il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, i ministri Malagoli, Taviani, Ferri, Natta e Tanassi. La riunione italiana è particolarmente compromessa. Il forte aumento dei prezzi, l'espansione all'estero di oltre duecento miliardi di lire consentita nel 1972 (ieri l'IMI ha firmato per un prestito di 200 miliardi di dollari in Giappone), i tassi d'interesse alti in Italia che all'estero hanno aggravato ulteriormente le prospettive dell'economia italiana. E' una situazione che lo schieramento conservatore aveva intenzione di sanare con la svalutazione della lira. Ora, invece, sulla scia del nuovo corso, una tendenziale rivalutazione delle monete europee rispetto al dollaro.

Il dollaro verrà svalutato del 7-8 per cento?

LONDRA, 12. A Londra si parla stasera di svalutazione del dollaro. La misura di un 7 o 8 per cento. La notizia deriva da fonti americane e giapponesi, e verrebbe confermata ufficialmente con la riunione di Washington mercoledì, dei mercati valutari. La decisione sarebbe stata presa dopo intense consultazioni, oggetto delle quali finanzia il tesoro europeo. I rappresentanti della tesoreria americana Volcker e Shultz e l'esperto del governo giapponese, Takashi Fuchi, si sono incontrati a Parigi. Contemporaneamente alla svalutazione del dollaro si avrebbe svalutato questa e per lo meno la moneta giapponese. La notizia è stata confermata da Volcker a Tokio - una rivalutazione del 10 per cento dello yen e del 5 per cento del marco tedesco.

Il primo scambio dei prigionieri

SAIGON, 12. Lo scambio dei prigionieri è cominciato. Repubblica democratica vietnamita e governo sudvietnamita hanno consegnato alle controparti i prigionieri previsti per il primo scambio, con il solo intoppo del maresciallo Lon Nol, che ha ritardato l'avvio delle operazioni, e nel Sud, di difficoltà procedurali. Non si può dire altrettanto per la amministrazione di Saigon, che ha consegnato solo una parte dei prigionieri di cui era prevista la liberazione ed ha dimostrato una evidente cattiva volontà nella organizzazione

del rilascio. Solo in un caso il rilascio è stato rinviato perché i delegati del GRP non avevano potuto mettersi in contatto con i prigionieri. Anche negli ultimi scambi si stabilisce la modalità della consegna. All'aeroporto di Gia Lam, presso Hanoi, l'operazione di rilascio è cominciata alle 9,23 (ora locale, corrispondente alle 3,52 ora italiana), quando vi è atterrato un C-130 Hercules con a bordo un gruppo di prigionieri americani, incaricati di ricevere in consegna i prigionieri.

Alle 12,58 locali atterrava il primo aereo C-141, previsto per il trasporto dei prigionieri da Gia Lam alle Filippine, che caricava i primi 40 prigionieri ormai liberi e ripartiva immediatamente gli altri due apparecchi. Originariamente era stato previsto un intervallo di un'ora tra l'atterraggio e l'altro ma i vietnamiti accettavano una richiesta americana di accelerare il tempo e il tempo è stato dimezzato.

La rapidità della operazione, dicono fonti americane a Campo Clark, nelle Filippine, è stata imposta da un'eccezionale organizzazione da parte americana, «ma anche della totale cooperazione e buona volontà» manifestate dalle autorità di Hanoi. I vietnamiti hanno anche consentito a far partire col primo scaglione un prigioniero la cui madre era gravemente malata. Il tempo di 115 prigionieri ne sono stati così liberati 116.

Alla base aerea di Clark, nelle Filippine, il primo aereo è stato ricevuto dal capitano di vascello Jeremiah A. Denton catturato nel dicembre 1965. Lo ha seguito il «decimo» dei prigionieri, il primo pilota americano abbattuto sul Nord nell'agosto 1964, il capitano Everett Alvarez. Era stato abbattuto nel corso delle prime incursioni ordinate da Johnson. Dopo gli incidenti del Golfo del Tonchino, che erano stati inventati per giustificare la sua permanenza in Vietnam.

Confermamente alle regole, sono stati liberati per primi i piloti detenuti da un tempo più lungo, i malati, ed i prigionieri di guerra. Soprattutto quelli abbattuti nel corso dei bombardamenti del dicembre scorso. Tuttavia, gli osservatori che hanno assistito al loro arrivo alla base di Clark i piloti liberati sono apparsi «sorprendentemente in buona salute», e solo tre sono stati trasportati in ospedale per esami medici e interrogatori.

Per tre giorni essi verranno ora trattati in ospedale per ottenere prodotti di buona qualità a costi diminuiti.

Il «Nhandan» analizza i problemi della ricostruzione

Per la prima volta dalla firma dell'accordo di Parigi, il giornale del Partito dei lavoratori Nhandan dedica il suo editoriale al problema della ricostruzione e dello sviluppo economico, problemi che, assieme a quelli del Sud e della politica di conciliazione nazionale, sono al centro dell'attenzione del gruppo dirigente della RDV. «Una nuova fase rivoluzionaria nel paese comincia - scrive il Nhandan - una nuova fase che ha creato condizioni favorevoli e senza precedenti per la ricostruzione del paese e la democrazia al Sud». Il Nhandan passa poi ad analizzare i problemi economici del paese. In agricoltura, il primo problema è costituito dalla manutenzione delle macchine evacuate ed è necessario che l'industria di Stato, l'industria delle cooperative riorganizzate razionalmente la produzione e sfruttino «al massimo e nel modo più redditizio le macchine e le attrezzature per ottenere prodotti di buona qualità a costi diminuiti».

Denunciate dal GRP gravi violazioni dell'accordo di pace

PARIGI, 12. Il portavoce dell'Ufficio del Governo Rivoluzionario Provvisorio ha denunciato oggi, davanti alla stampa, le violazioni degli accordi di pace effettuate dagli Stati Uniti e dall'amministrazione saigonese. Li Van Sau ha precisato in cinque punti le sue accuse: 1) l'amministrazione di Saigon ha violato l'cessate il fuoco sul sistema del territorio sud vietnamita «in un modo ininterrotto e con operazioni di grande ampiezza». Nel corso dei primi dieci giorni successivi alla firma degli accordi, l'amministrazione di Saigon ha eseguito 328 attacchi di fanteria, mezzi corazzati, 213 attacchi aerei e 291 bombardamenti di artiglieria contro le zone liberate dal GRP. 2) l'amministrazione di Saigon ha violato le condizioni relative alla realizzazione della riconciliazione e della conciliazione nazionale proseguendo la sua politica terroristica e repressiva con l'aiuto degli Stati Uniti e del suo apparato poliziesco; 3) l'amministrazione di Saigon continua a manovrare per

autorità del GRP a Loc Ninh, nel Sud Vietnam. Il GRP aveva invitato quattro giornalisti americani ad assistere al rilascio di loro. Autorità americane hanno rifiutato di accedere a bordo degli elicotteri che sarebbero stati utilizzati per il viaggio Saigon-Loe N. a Saigon.

Anche questi prigionieri erano in buone condizioni fisiche (solo uno ha dovuto essere ricoverato in ospedale per riprendersi dalla stanchezza), nonostante alle condizioni di vita fossero ovviamente molto meno confortevoli che in quelli del Nord. Il loro rilascio era stato rinviato per un periodo di tempo al sabotaggio delle autorità di Saigon, che avevano impedito ai delegati del GRP di trovarsi in tempo alla base di Hanoi, da dove avrebbero dovuto partire i prigionieri delle forze di liberazione da scambiare a Loc Ninh con i 27 americani. Un prigioniero vietnamita avrebbe dovuto essere rilasciato in provincia di Quang Tri, ma il loro rilascio è stato rinviato per ragioni non precisate. Il solo rilascio autorizzato in porto è stato quello avvenuto a Loc Ninh. I prigionieri si erano rifiutati di lasciare il campo per varie ore fino a quando non hanno potuto prendere contatto con i rappresentanti del GRP. Il resoconto del loro rilascio dall'AP è allucinante. Dopo aver riferito che i prigionieri si sono portati dietro solo bende e grucce e che si sono rifiutati di prendere con sé qualsiasi bagaglio, il resoconto continua a riferire il commento di un consigliere americano: «Sono ragazzi veramente tutti d'un pezzo». Poi prosegue: «Alcuni di loro, quando non hanno bende, tutti a testa china, sono usciti dal recinto di filo spinato portando sulle spalle qualche compagna di prigionieri. Quando il governo ha annunciato la soluzione della crisi, il presidente ha detto: «Sono ragazzi veramente tutti d'un pezzo». Poi prosegue: «Alcuni di loro, quando non hanno bende, tutti a testa china, sono usciti dal recinto di filo spinato portando sulle spalle qualche compagna di prigionieri. Quando il governo ha annunciato la soluzione della crisi, il presidente ha detto: «Sono ragazzi veramente tutti d'un pezzo».

Il Presidente avrebbe accettato le condizioni dei generali

URUGUAY: I MILITARI ANNUNCIANO UN «ACCORDO» CON BORDABERRY

Un comunicato dopo un incontro con il capo dello Stato - La soluzione della crisi sembra avere per il momento escluso la cacciata del Presidente - La marina si è schierata con l'esercito e l'aviazione

MONTEVIDEO, 12. Il braccio di ferro tra il presidente Bordaberry e i capi militari ribelli si è praticamente risolto a favore di quest'ultimi. Un comunicato firmato dai capi militari dopo un incontro con Bordaberry annuncia il raggiungimento di un «accordo», che in realtà sembra rappresentare uno scacco per il capo dello Stato. Gli appoggi sui quali contava il presidente sono infatti venuti a mancare uno dopo l'altro, mentre l'esercito mantiene saldamente il controllo di tutti i settori di informazione.

Anche la marina era ieri definitivamente passata nel campo degli avversari di Bordaberry. Il contrammiraglio Juan Zorrilla, il comandante della marina che fino all'ultimo momento aveva tentato una mediazione tra il presidente e i capi militari, ha dovuto dare le dimissioni ed è stato sostituito dal capitano di vascello, Conrado Olazabal. La fase finale della vicenda è cominciata oggi quando Bordaberry, dopo lunghe riunioni con i ministri dimissionari del suo gabinetto e con esponenti del partito di go-

Interventi della polizia all'università

Nuove manifestazioni studentesche al Cairo

Pesanti attacchi della stampa ai dimostranti - Annunciate misure economiche «di guerra» - Guerrigliero ucciso nella Cisgiordania

IL CAIRO, 12. Nonostante i provvedimenti restrittivi adottati nelle ultime settimane e l'arresto di quelli che le autorità hanno definito «agitatori», il fermento negli ambienti studenteschi egiziani rimane assai vivo, e si susseguono le manifestazioni di protesta. Dopo quelli di ieri, scontri con la polizia si sono verificati anche oggi nelle vicinanze dell'Università del Cairo, quando un corteo di tre-quattromila studenti si è mosso dall'Ateneo verso il centro della città. La polizia è pesantemente intervenuta, facendo largo uso di canne, otti lacrimogeni; gli studenti hanno risposto con sassate. Successivamente, gli studenti hanno presentato al Parlamento delle «misure economiche d'emergenza», i giorni presentano gli studenti come «sottile» e «intelligenti» per il 1973 approvato dallo stesso Parlamento appena il mese scorso. Le nuove misure configurano quello che Sidiq ha definito «un nuovo bilancio di guerra», motivato dal fatto che «tutte le vie verso una

Manifestazione a Reggio C.

(Dalla prima pagina)

stimate ad incidere profondamente e a pesare sempre più sull'orientamento di un governo e di una classe dirigente che punta ancora sulle carte del qualunquismo e dell'ordine. La Regione di Reggio ha minimizzato le conseguenze dell'alluvione perché, in generale, punta ad ordinare l'ordine pubblico», ha detto Macario per concretizzare così il disegno di spostamento a destra.

Macario ha anche denunciato il silenzio del governo di fronte alla richiesta della Federazione sindacale, avanzata il 9 gennaio con una lettera, per avere un incontro sui problemi aperti dall'alluvione in Calabria e in Sicilia. La richiesta è stata rinnovata da Macario di fronte alle obiezioni di un ministro del governo. La riunione è durata quasi un'ora e mezzo e non appena conclusa l'aviazione ha messo a disposizione di Bordaberry un elicottero per ricondurre alla residenza presidenziale. Poco dopo, la radio e televisione uruguayana, in mano ai militari, ha diramato il breve comunicato firmato dalla giunta dei comandanti in capo delle forze armate che sembra indicare la conclusione della crisi politico-militare apertasi cinque giorni fa.

«Le forze armate comunicano alla popolazione - afferma il documento - che nel corso della riunione tenuta oggi con la partecipazione del presidente della repubblica e degli alti comandi, ci si è trovato d'accordo sulle basi fondamentali che assicurano la realizzazione di un accordo totale».

Per il momento non si conoscono i particolari dell'accordo raggiunto, ma tutto sembra indicare che Bordaberry abbia finito con l'accettare le richieste dei suoi interlocutori militari, i quali d'altra parte non hanno per ora voluto - o potuto - spingere fino a destituire il presidente e a insediare una giunta militare.

Secondo alcuni osservatori ci si trova di fronte a un'operazione di tipo «peruviano». In effetti il programma esposto dalle forze armate sembra chiaramente ispirato alla rivoluzione dei militari peruviani: esso propone fra l'altro la nazionalizzazione del commercio estero, la riforma agraria, la lotta contro la corruzione amministrativa, la riorganizzazione degli organismi statali, ecc. Questo programma, in origine elaborato da esercito e aeronautica, non solo ha avuto l'adesione della marina - che durante i primi giorni del conflitto era rimasta fedele al governo - ma ha suscitato l'interesse e l'attenzione, in varie misure, anche del principale partito all'opposizione «Bianco», della coalizione delle sinistre «Frete ampio» e persino di alcuni settori dello stesso partito «Colorado» al quale appartiene Bordaberry.

Tutte queste richieste erano esplicitate nei «punti» negli scontri che hanno punteggiato il lungo corteo che ha attraversato corso Garibaldi per raggiungere da piazza De Maza, dove è avvenuto il confronto, piazza Duomo, dove si è svolto il comizio.

Il concentramento era iniziato molto presto con l'arrivo degli alluvionati dei centri abitati della zona di Gioia Tauro. Molti sono arrivati con i propri mezzi, altri con i treni e altri ancora con i pullman. Da San Luca, preceduta da una striscione con scritto: «San Luca non è solo un paese, è un paese di 300 persone le quali avrebbe raggiunto la stazione ferroviaria di Bovino con camion, autotreni e mezzi propri. Sui treni, come del resto hanno fatto i lavoratori di Platì, Careri, Benestare e molti altri centri ancora della zona ionica, in segno di protesta si sono rifiutati di pagare il biglietto. Molti gruppi di alluvionati sono arrivati da Rocca Jonica, Ferruzzano, Benestare, Antonimina, Conolo e da numerosi altri centri ancora. L'ultimo corteo ad instarsi non quello principale, il corteo Garibaldi è stato quello proveniente da Cardeto, composto da oltre mille

ASCOLI PICENO, 12.

A 71 sono salite le scosse sismiche che dal 26 di novembre a questa notte, si sono verificate ad Ascoli Piceno. Dopo le scosse di ieri, cioè il 11 e 12 e delle 18,23, di 3 e 2, grado rispettivamente - questa notte, ad Ascoli e in tutta la zona della provincia, soprattutto quella della fascia costiera che da Ascoli attraverso il monte Vetture, l'epicentro del sisma, si porta fino al Sibillini e quindi ai confini dell'Umbria, si sono verificati prima una scossa alle 2,29 di 4, grado della scala Mercalli, e poi due minuti dopo alle 2,31, un'altra di 3, e 4, grado. Corcioni sono precipitati per le vie di Ascoli Piceno, ma fortunatamente non si sono verificati danni alle persone.

Per domani 13, ad iniziativa della Federazione CGIL, CISL e UIL, la città effettuerà uno sciopero di 24 ore per protestare contro la leggerezza e l'insufficienza con cui autorità e governo affrontano i problemi di Ascoli e dei territorii.